

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Decima Gita Sociale: Passeggiata artistica nel Canavese* - 2. *Cronaca delle Gite Sociali* - 3. *Concorso fotografico per la Gita a Barcellona* - 4. *Gite individuali.* - 5. *Nuovi Soci.*

Decima gita sociale - Domenica 11 Ottobre

PASSEGGIATA ARTISTICA NEL CANAVESE

ITINERARIO.

Partenza, Torino P. S., ore 8,3 - Ozegna, ore 9,7 - Visita del Castello - Partenza, ore 10,51 - Rivarolo, ore 10,57 - Partenza per Oglianico ore 11,32 - Arrivo, ore 11,39 - Fermata ore 2 per la visita e per colazione - Da Oglianico, ore 13,30 a piedi per Salassa e S. Ponso - Visita dei due paesi - Partenza in ferrovia per Rivarolo, ore 16,57 - Arrivo, ore 17,08 - Visita del Castello di Rivarolo - Pranzo, ore 18,15 - Partenza, ore 20,07 - Arrivo a P. S., ore 21,05.

Marcia effettiva ore 1. — Spesa complessiva L. 6.

Guida Artistica:

Direttori:

Comm. BRAYDA Ing. RICCARDO CIMA CAMILLO - CHIAVENTONE DOMENICO

AVVERTENZE.

In caso di pioggia la gita s'intende rimandata a Domenica 18 corr. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione nelle ore serali fino a tutto venerdì 9 corrente.

L'importo delle L. 6 deve effettuarsi all'atto dell'iscrizione.

Provvedersi la colazione da consumarsi ad Oglianico, avvertendo però che nel paese si trovano piccole trattorie fornite del pane vino e bibite.

Negli atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, vol. V, l'egregio ing. Camillo Boggio: *Le prime chiese cristiane nel Canavese*, così scriveva:

« Il Canavese, terra gloriosa nella storia del medioevo, per aver
 « dato tre Re d'Italia, non poteva essere splendida culla dell'arte. In
 « poche regioni, come in quest'angolo d'Italia, si è tanto combattuto e
 « tanto sofferto. Dante già cantava come il Canavese molto avesse pianto;
 « maggiori torrenti di lacrime e di sangue però dovevano irrigare le sue
 « terre per le successive lotte dei conti tra loro, per il tuchinaggio, per
 « le guerre di Francia e Spagna e quante altre funestarono l'Italia
 « Ond'è che le sue cento castella caddero in rovina, e quanto d'arte
 « potè essere prodotto, dovette inesorabilmente rovinare sotto i colpi di
 « catapulte e balestroni, e più tardi essere crivellato dalle palle degli
 « archibugi e dei cannoni. Per alcuni monumenti architettonici fu gran
 « ventura ne giungesse a noi lo scheletro, si da essere possibile ricom-
 « porne le primitive sembianze, mentre quelli che resistettero e soprav-
 « vissero, ci pervennero manomessi più dagli uomini che dal tempo, da
 « rendere impossibile riconoscerne la primitiva struttura ».

Eppure con quei ruderi e con quegli scheletri, si potè nel 1884 far rilevare nelle costruzioni del Castello e del Borgo Medioevale, l'importanza dell'arte della guerra e di quella artistica del Canavese nel periodo del quattrocento.

La riproduzione della torre di Oglianico all'ingresso del Borgo, colla decorazione degli affreschi del castello di Malgrà (Rivarolo), il cortile del Castello di Ozegna, il fianco della chiesa di S. Giorgio in Castello, a Valperga, colle sue caratteristiche pitture ripetute in parte sulla facciata della piccola chiesa del Borgo, il soffitto di Strambino, la casa di Cuornè (detta la casa di Re Arduino) e tanti altri particolari studiati ad Ivrea, a Pavone ed a Rivara, hanno fatto certo conoscere quali tesori artistici presenti tuttora la importante terra Canavesana.

E poichè ho ricordato quella bella opera d'arte che è la casa di Cuornè del XIV secolo, attribuita a Re Arduino, devo aggiungere una caratteristica della storia del Canavese, ed è quella che tanta impronta ha lasciato di sè la maschia figura di quell'esperto capitano che fu Re Arduino, marchese di Ivrea, morto monaco nel 1015, che ancora ai giorni nostri si vuol riconoscere l'effigie di quel re popolare in affreschi eseguiti molti secoli dopo ed indicare la di lui abitazione in edifici che egli certamente non vide costruire. Altra particolarità degna di nota in questa regione, sono i *ricetti*, costruzioni simili a quelle di Candelo (nel Biellese) visitate dagli escursionisti nel 1904.

Intorno al mille erano rari i villaggi. Più tardi se ne costrussero accoccolati presso i castelli feudali. Nel XIII e XIV secolo gli abitanti dispersi per le campagne si riunirono in piccoli borghi o si serrarono in luoghi cinti da mura fortificate per difendersi dalle scorrerie, dagli assalti, e proteggere così i prodotti delle loro derrate.

Questi luoghi si chiamarono ricetti e nel Canavese sono ben conservati, colle loro opere di difesa, quelli di Pavone, Mercenasco, San Balegno, Balangero, nonchè quelli di Ozegna, di Oglianico e di Salassa che visiteremo in questa passeggiata storico-artistica.

* * *

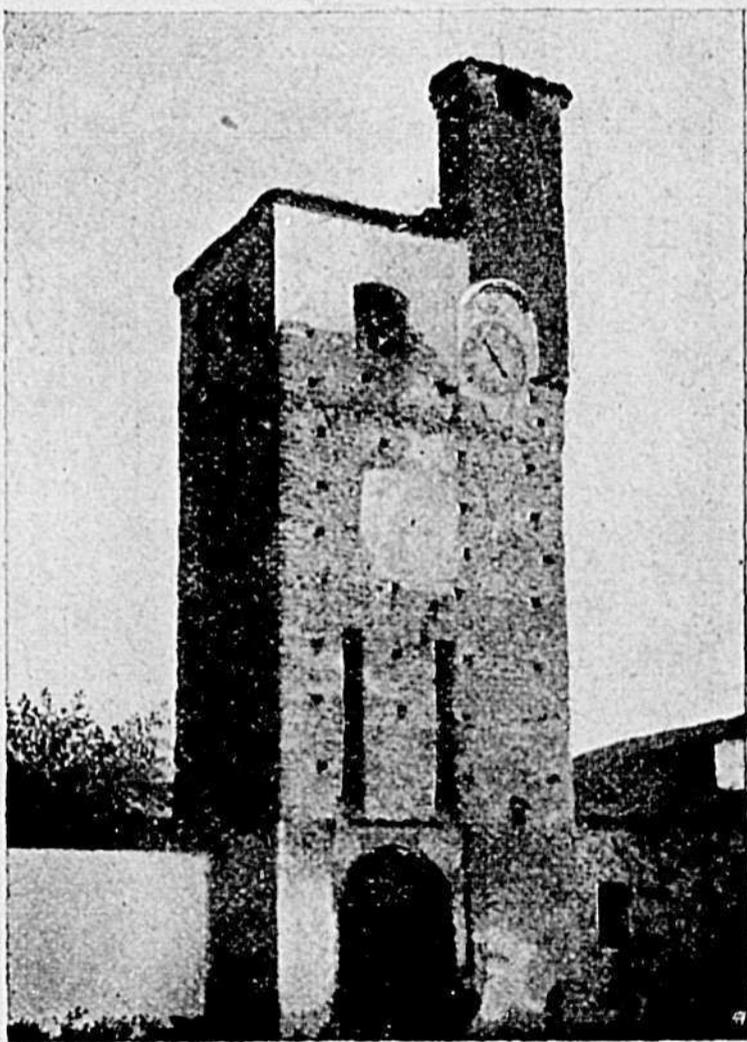
Il Castello di Ozegna del XV e XVI secolo, malgrado ne sia stata cambiata la destinazione, conserva tuttora il suo carattere di costruzione medioevale. — Quel bruno edificio, dalle torre merlate e dalle gagliarde mura, che si innalza sulla sinistra dell'Orco, ha un aspetto oltremodo pittorico.

Il suo cortile interno è di un effetto singolare. L'edificio, essendo diviso in tre piani, graziose gallerie sovrapposte servono alla comunicazione delle sue stanze, e danno una eleganza a quella severa opera di difesa. Una parte di queste gallerie fu riprodotta nel Borgo medioevale, nella casa appunto detta di Ozegna, e la si può osservare dal ristorante San Giorgio, all'ombra di alberi secolari e godendo il fresco delle scorrenti acque del vicino fiume.

* * *

Oglianico fu negli inizi sotto la dominazione dei Conti Canavesani discendenti da Re Arduino.

Nel ricetto si conserva intatta la robusta torre d'accesso, col suo belfredo in alto e colle traccie evidenti degli spazi destinati a ricevere gli ordigni per il servizio dei due ponti levatoj. Quantunque sia stato riempito il profondo fossato che cingeva le sue mura,



Torre di Oglianico

abbassata la porta d'ingresso onde facilitarne l'accesso, e malgrado che questa principale opera di difesa, sia stata trasformata in torre campanaria, essa potè pur servire utilmente a rappresentare la prima opera d'arte della guerra all'ingresso del nostro Borgo Medioevale.

All'interno del ricetto, malgrado alcuni recenti cambiamenti, si osserva tuttora la disposizione delle sue strade ad angolo retto, una parte

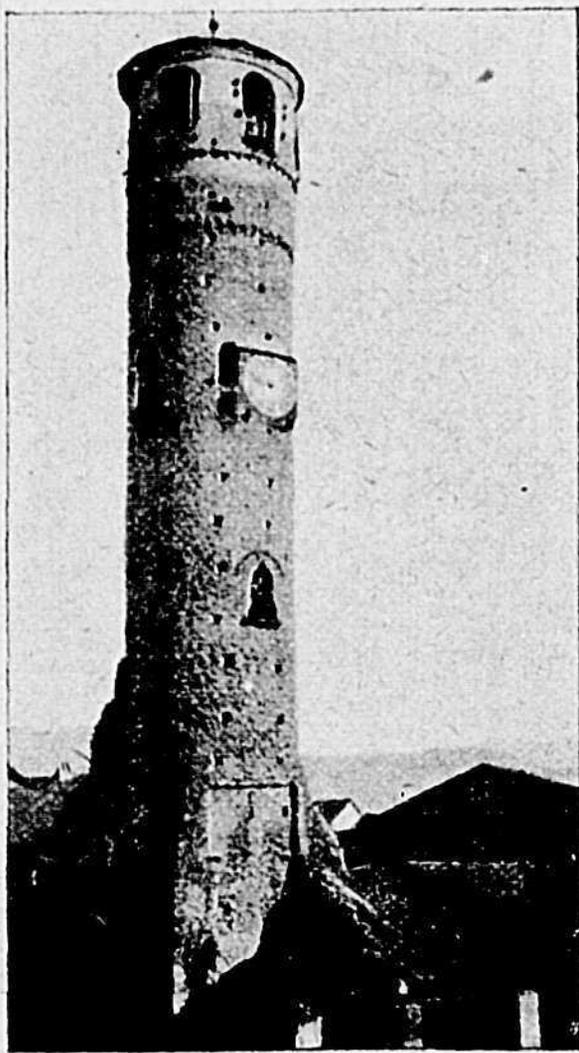
della cinta di difesa e tra i ruderi delle case che ancora si conservano, l'avanzo della piccola chiesuola del XIV secolo che con ben altra destinazione trovasi incorporata in una vecchia casa.

Questo avanzo, che altro non è che l'*abside* centrale della chiesa o cappella preesistente, è degno di essere osservato per gli affreschi che ne decorano la parte interna. Essi rappresentano: in alto, nella parte emisferica, il Redentore attorniato dai simboli dei quattro Evangelisti, nella parte cilindrica inferiore i 12 apostoli, caratteristicamente disposti l'uno accanto all'altro.

Nel borgo dirimpetto all'ingresso del ricetto si può ancora vedere una casetta del XV secolo colle finestre in cotto e la decorazione con stemmi nel suo coronamento.

* * *

Salassa col borgo e col ricetto fece parte del Consortile di Valperga. Torno torno al ricetto le mura chiudono ancora in parte le vecchie



Torre di Salassa

case; ma le torri furono scapezzate, i ballatoi merlati scomparsi e solo si conserva, colle sue opere di difesa, una delle porte d'ingresso sormontata da una alta torre cilindrica di effetto pittoresco.

In questo luogo è intatto il primitivo tracciato delle vie e malgrado le aggiunte fatte si riconosce la ottima disposizione in luogo elevato per accrescere le difficoltà di accesso nei passati periodi. Le case hanno tutte una uniforme e caratteristica architettura, fra queste è notevole la prima dopo l'ingresso per i suoi ballatoi in legno, opera del XIV secolo.

Nel borgo e nella via detta dei *bastioni* si conserva una casa detta del Senato, con tracce di blasone di nobili canavesani ed un'altra, detta dei Rovetti

con finestrelle decorate con ornati in cotto e colorati.

* * *

San Ponso è terra antichissima, sede di un villaggio *pago* romano. Ne danno ampia prova le molte lapidi romane ivi rinvenute e la costru-

zione della chiesa parrocchiale eseguita in gran parte con materiale proveniente da ruderi di fabbriche di quel periodo.

Questa chiesa era un primitivo battistero dell'XI secolo al quale, più tardi fu annessa la chiesa parrocchiale,

Il già citato Ingegnere Boggio scrive che « San Ponso era nel secolo
« prima dell'era volgare abitazione romana. Ce lo rammentano un basso-
« rilievo infisso nel muro della parrocchia, del decurione Tibulo, nonchè
« varie lapidi in marmo bianco trovate corrose dal tempo, che ricordano
« colle loro iscrizioni, famiglie di Ottavi, Marcelli, Ebuzii, Sabini ecc.

*
* *

La graziosa ed industrie città di Rivarolo, deve purtroppo al suo sviluppo la distruzione di edifizii medioevali che ancora si potevano osservare parecchi anni or sono.

È notevole tutt'ora l'antico convento di S. Francesco, ora delle suore Orsoline. Si ammirano in questo edificio alcuni affreschi quattrocentisti e quello, ben conservato, entrando a destra nella chiesa.



Affresco nella Chiesa di San Francesco

Pittoresche sono le mura diroccate del vecchio castello di Rivarolo, detto il Castellazzo, che formava testa di ponte, perchè altra volta era lambito dall'Orco, che si attraversava sopra un ponte di legno. Era feudo dei conti di San Martino Valperga discendenti da Arduino. Ora è proprietà del Conte Toesca di Castellazzo.

A breve distanza da questi ruderi sorge il castello di Malgrà (XIII al XIV secolo) molto tartassato da tante trasformazioni, ma imponente per la sua mole e per la conservata porta d'ingresso. È degna di nota l'opera dell'attuale proprietario che con molta cura sta restaurandone la caratteristica fronte che prospetta il torrente.

La decorazione della porta, che come dissi, fu riprodotta all'ingresso del nostro Borgo Medioevale, ci addita il luogo ove ebbero dimora i conti di San Martino, ora di proprietà del Conte Manfredo Francesetti di Hautecourt, benemerito Sindaco della città di Rivarolo.

*
* *

Poco lungi dalla città spicca nell'ampia pianura, nel luogo di Vesignano, la torre campanaria della antica chiesa di San Desiderio purtroppo alquanto guasta dal tempo e dall'edera che vi si abbarbica in modo pittoresco.

Torino, Settembre 1908.

R. BRAYDA.



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

MONTE ARBELLA o di PONT (m. 1878)

(20 Settembre 1908)

Le dolci lusinghe dell'autunno sui colli ricchi di grappoli maturi, hanno trattenuto molti dei nostri Soci dal partecipare a questa nostra alpestre gita del 20 settembre; ed è stato peccato sia per i quaranta intervenuti, fra cui cinque Signore, i quali invano si cercavano intorno i volti noti degli abituali simpatici compagni di gita, quanto per quelli che non hanno provato la schietta gioia di questa breve ma felice giornata.

Peccato che l'ora mattutina e la pigrizia del sole ci abbia impedito di osservare nella sua splendida bellezza il tragitto da Rivarolo a Pont; la nebbia mattutina copriva le colline e solo sorridevano alla vista le belle e nuove stazioni della linea Canavesana, adornate di arbusti e di splendidi fiori come aspettanti una festa.

Pont, linda e pulita, fra i suoi piccoli colli coronati da due antiche torri, ci vide passare offrendoci gli allettamenti di grandi cataste di lunghe pagnotte dorate e di magnifiche frutta esposte in modo suggestivo all'esterno dei negozi.

Un sentiero discretamente sassoso ed inutilmente ombreggiato ci condusse in due ore alla borgata Monpont, composta di parecchie frazioni; sotto una di queste (fraz Poetti) una fontana di acqua freschissima ed eccellente ci diede agio di riposare e consumare una desiderata colazione, dopo la quale, oltrepassando le frazioni Campidaglio, Lumberto e Nivojaje, inerpicandoci per un sentiero serpeggiante su zolle erbose, raggiungemmo verso mezzodì l'alpe del Colmetto. Dapprima si disegnava dietro noi la valle di Pont, col corso argenteo dell'Orco; in fondo si sarebbe dovuto scorgere la pianura fino a Torino se la bruma non ne avesse impedita la vista.

Quando arrivammo al Colmetto, la nebbia ci aveva ravvolti in modo da non discernere le punte circostanti, perciò la maggior parte della comitiva desistette dal salire e si dispose volentieri al bivacco; ma alcuni impenitenti e arditi, una quindicina, fra i quali il direttore signor Giuliano e due Signore, (ne cito il nome ad *honorem*, la signora Florio e la signorina Belloni), vollero affrontare la fatica e la nebbia per raggiungere la punta Arbella, riportando il premio di aver goduto di un raggio di sole, cosa che a uoi fu negata.

Il bivacco intanto, sotto la vigilanza del signor Tribaudino, ferveva di convito, di risa e di canti.

Riposati e lieti, la discesa fu facile e rapida; lieta per la gioventù, la prestanza e l'allegria dei gitanti che trovarono modo coi motti, coi canti di rendere più veloci quelle brevissime ore. Discendendo, alla frazione Poetti di Monpont, un gentile e giovane sacerdote capellano e maestro invitandoci ad accettare la sua ospitalità; ma eravamo troppo numerosi per usarne senza indiscrezione e una fresca fontana ci diede conforto; invano la campana coi suoi rintocchi chiamava alla chiesa le donne e le ragazze che nei loro variopinti abiti festivi, accoccolate sul declivio del sentiero stavano intente ai nostri canti (non tutti ortodossi) finchè il nostro signor Bustico levò la sua *terribile* macchina fotografica a metterle in fuga. Quella macchina ottenne in un momento maggiore effetto che dieci missionari.

Ritornati a Pont pel sentiero, che, non parrebbe possibile, sembrò più sassoso che al mattino, vedemmo un orso ballare quasi davanti al sacrato di una chiesuola e una teoria di ragazze chiaro-vestite affluire ad una sagra.

In Pont grande animazione di ragazze; il suono festivo delle campane segnalava il passaggio della processione ed accompagnava coprendoli i concerti della musica del ballo che si teneva contemporaneamente sulla piazza (segno dei tempi!).

Una sorpresa gradita inaspettata aumentò la letizia della comitiva; la presenza del nostro presidente sig. Perotti e del signor Chiaventone reduci dalla gita preparatoria per la prossima visita ai castelli canavesani.

Il pranzo all'Albergo Centrale, ottimo, ben servito, rialzò ancora il diapason dell'allegria, e ne va data ampia lode ai signori Gallino e Fornaresio conduttori dell'albergo stesso.

Ma l'entusiasmo raggiunse l'estremo limite al discorso breve ma eloquente, *commovente* del direttore signor Giuliano, discorso che si distacca da ogni forma abituale, poichè egli prese la parola per darci dei denari, mentre per solito si pigliano denari per darci parole; discorso diverso poi dai sermoni dei parroci poichè invece di conchiudersi con una richiesta di abbondante elemosina, conchiuse con la distribuzione di una lira ad ogni gitante, frutto del risparmio potuto ottenere sulla spesa preventivata grazie al numero degli intervenuti ed alla saggia direzione della gita.

Il viaggio di ritorno, lietissimo, chiassoso, ci sembrò più breve e lodatissimo fu il servizio della Ferrovia del Canavere; nessun scontro, nessun disastro neppure al direttore signor Tribaudino sebbene dormisse appollaiato sopra il parapetto d'una piattaforma. In complesso un'escursione, tolta la nebbia, riuscitissima, affiatamento, allegria, soddisfazione generale, riconoscenza ai signori direttori, al pazientissimo signor Giuliano e al vivacissimo signor Tribaudino. Voglio aggiungere che se i malati di neurastenia, di anoressia, di melanconia, di gastralgia o di altra simile malattia in *ia*, provassero una volta a partecipare a simili gite non prenderebbero più altra medicina.

Dott. GIULIO CESARE GASCA.



GITE INDIVIDUALI EFFETTUATE

- Luglio 26 — **Rocciamelone** (m. 3537) - Da Bussoleno per grangie Tour e Casa d'Asti alla vetta in ore 7,30; discesa in ore 4,15. - A. Ardrizzoia, A. Klinger.
- » 28 — **M. Glacier (Tête de Savoney)** (m. 3186). - Da Champorcher in ore 6 pel Colle di Fussi; discesa pel versante nord e ritorno pel Colle di Fussi - M. Borani e signora, con 5 compagni non soci.

- Agosto 15-26 — *Rifugio Vaccarone* (m. 2740) e **Quattro denti di Chiomonte** (m. 2106) - Da Susa per S. Antonio di Giaglione e Alpi Valentino al Rifugio in ore 7. Ritorno causa il cattivo tempo al Colle dei 4 denti e a Chiomonte in ore 3,30 - G. A. Della Valle, A. Verona.
- » 16 — **Torre d'Ovarda** (m. 3075) - Da Usseglio pel vallone di Venaus in ore 4 alla vetta. Discesa per Rio Servin e Piano Tre Pietre in ore 2,45. - A Ballor, B. Borsetti e A. Klinger.

~~~~~

Ascensioni compiute dal socio sig. Rag. Benvenuto Treves:

- Agosto 5 — **Punta Corna denti nord ed est** (m. 2953) — Da Usseglio pel vallone Servin in ore 6,30 - Discesa pel vallone d'Arnas - Col portatore Ferro Giuseppe.
- » 7 — **Punta Servin** (m. 3055) - Da Usseglio pel vallone d'Arnas, Bessanetto e cresta *est* in ore 7 circa - Col portatore suddetto.
- » 9 — **Punta Lunella** (m. 2772) - Da Usseglio per alpi Andriera alla vetta in circa 6 ore.
- » 11 — Da Usseglio pel vallone d'Arnas in circa 5 ore al rifugio di Peraciaval.
- » 12 — Dal rifugio pel colle e ghiacciaio della Valletta al **Colle e Punta d'Arnas** (m. 3540) in ore 4. Discesa per cresta al **Colle Martelli**, indi alla **Croce Rossa** (m. 3567) in ore 1 - Col portatore suddetto.
- » 13 — **Punta del Favre** (m. 3432) - Dal rifugio pel colle e ghiacciaio della Valletta alla vetta in ore 4. Discesa pel colle d'Autaret a Malciaussia in ore 5,30, indi ad Usseglio in ore 2.

~~~~~

Ascensioni compiute dal socio sig. Guglielmo Morelli con compagni non soci:

- Agosto 9-10 — **M. Ciorneva** (m. 2918) - Salita in ore 5 da Viù, pei Tornetti e Laghetto di Viano - Discesa all'alpe di Ovarda in 30 minuti.
- » 10 — **Torre d'Ovarda** (m. 3075) - Dalle alpi d'Ovarda per Pian Servin, le Tre Pietre, e la faccia *ovest* in ore 3 alla vetta. Discesa a Balme pel vallone del Paschiet in ore 5. Salita al Pian della Mussa e pernottamento all'alpe Venoni.

- Agosto 11 — **Uja di Ciamarella** (sino alla quota m. 3000) - Dall'alpe Venoni per l'alpe di Giaset, pascoli di Lisbaron e Le Lanze in ore 5,30.
- » 17 — **Punta Cristallera** (m. 2801) - Da Villarfocchiardo per S. Benedetto, Mustione, Pian delle Cavalle e cresta *nord-est* in ore 7.

~~~~~

Ascensioni e traversate dai soci sigg. Leandro Bustico, Camillo Fenoglio e Michele Aghemo:

- Agosto 16 — **Cresta Gabiet** nelle ore antimeridiane. Per l'altipiano d'Indra, e capanna Linty alla capanna Gnifetti (m. 3647) in ore 4,10.
- » 17 — **Punta Gnifetti** (m. 4559) - Dalla capanna omonima in ore 3,30; ritorno in ore 2.
- » 18 — **Vincent Pyramide** (m. 4215) - Dalla capanna Gnifetti in ore 1,30; ritorno in 50 minuti.
- » 19 — Dalla capanna in ore 2 al **Colle d'Olen** (m. 2871); ritorno agli alpi Gabiet in ore 1.
- » 20 — Per gli alp Cortlis, Bettolina e passo Betto'ina in ore 6,40 al rifugio Sella (m. 3620).
- » 21 — **Punta Castore** (m. 4222) - In ore 2,20 dal rifugio Sella; discesa in ore 1,05. Dal rifugio a Gressoney la Trinité in ore 4.

In queste ascensioni i predetti consoci ebbero a guida Favre Giuseppe di Ayas, che fu pure un ottimo cuoco; a Gressoney la Trinité ebbero buon trattamento nella Trattoria delle Alpi.

- ~~~~~
- Agosto 18 — **M. Mars** (m. 2600) -- Da Fontainemore in ore 5. - F. Giuliano.
- » 21 — **Testa Grigia** (m. 3315) - Da Gressoney S. Jean in ore 6; discesa in ore 2 - F. Giuliano.
- Settembre 6-8 — **Traversata del Castore** (m. 4222) e salita del **Polluce** (m. 4107) - 1° giorno: da Gressoney al rifugio Sella. — 2° giorno: dal rifugio alla vetta del Castore per la costola *sud* e la cresta *est* in ore 2,30. Discesa per la parete *ovest* al passo di Verra in minuti 50. Salita del Polluce per la cresta *sud-ovest* in ore 1,30. Discesa al passo in ore 1; indi pel ghiacciaio di Verra a Fiery in ore 5,30. — 3° giorno: da Fiery a Champoluc, Verrès e Torino — A. G. Della Valle, A. Treves, A. Verona, P. Viglino; senza guide nè portatori.

- Settembre 6-7 — **Ciamarella** (m. 3676) - Pernottamento al Rifugio Gastaldi. Salita pel Ghiacciaio della Ciamarella in ore 5,30 - A. Ballor, B. Borsetti e A. Klinger, con due compagni non soci e due signorine.
- » 8 -- Dal Rifugio pel *Collerin d'Arnas* e *Lago della Rossa* ad Usseglio - I predetti.
- » 6-8 — *1° giorno*: Da Pisa per Massa, Rescetto e Piano della Vettolina al *Rifugio Aronte* (m. 1650) — *2° giorno*: Pel Passo della Focolaccia, Passo del Mattallo e canalone di ponente al **M. Pisanino** (m. 1946) in ore 2,30; discesa pel Passo del Trattoio al Rifugio, indi salita al **M. Tambura** (m. 1890) per cresta in 50 minuti e discesa in ugual tempo — *3° giorno*: Da Rescetto al **M. Cavallo** (m. 1889) in ore 1,35. Poscia per la foce di Porta, Case Carpano, Case Biforca a Forno, a Massa e a Pisa - E. Aghib con compagni non soci.
- » 6-8 — *1° giorno*: Da Aosta a Cogne pei **Colli del Drink** (m. 2600) e **Chaz-sèche** (m. 2820) — *2° giorno*: Da Cogne a Valsavaranche pel **Colle Lauzon** (m. 3301) — *3° giorno*: Da Valsavaranche a Villeneuve e Aosta - E. Guastalla, G. Piantino.
- » 6-7 — **M. Viso** (m. 3846) - *1° giorno*: Da Crissolo al Rifugio-Albergo in ore 3,30 — *2° giorno*: Pel Passo delle Sagnette e faccia sud alla vetta in ore 4,30; ritorno in ore 2,20, indi a Crissolo - G. Delaude, C. Picena colla guida Putto Domenico ed il *portatore* Putto Giovanni.
- » 13 — **Punta Nera** (m. 3040) - Da Bardonecchia al Colle della Rho in ore 4,15, ed alla vetta in altre ore 1,30; discesa a Bardonecchia in ore 2,30 - A. Verona con un compagno non socio.
- » 20 — **M. Vallonet** (m. 3222) - Da Salbertrand per Deveis a S. Colombano in ore 2; al *Passo di Galambra* in ore 5,30; alla vetta in ore 1,15; discesa a Salbertrand in ore 3,30 - A. Verona con un compagno.



## Concorso fotografico per la gita a Barcellona

Si avvertono i signori Soci che col 15 ottobre corrente scade il termine utile per la presentazione delle fotografie.

Si pregano pertanto vivamente coloro che ancora non lo hanno fatto di essere così gentili da fare avere alla Sede Sociale prima di tale data le fotografie prese in detta gita.

Subito dopo il 15 verrà nominata la Commissione e resi noti i premi, l'assegnazione degli stessi, nonché le altre modalità che del caso.

Intanto si prega vivamente anche coloro che non intendono concorrere alla premiazione, di voler ugualmente presentare le loro fotografie, che la Direzione desidera di raccogliere in apposita collezione, la quale dovrà servire di ricordo per la gita.

A tutti i gentili donatori porge sin d'ora i più sentiti ringraziamenti.



## NUOVI SOCI.



*Nella seduta del 25 settembre vennero ammessi i seguenti nuovi soci.*

*Residenti:*

Delande Giovanni, Fubini rag. Giulio, Goitre Mario, Lupotti P. Vincenzo, Mascias Federico, Picena Cesare, Steiner Emanuele, Vialardi di Villanova conte rag. Carlo.

*Aggregati:*

Demaria dott. Federico, Rolfo Andrea.

